

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 10. Investimenti strategici: uso del risparmio per l'economia reale

Gruppo: 7

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quale modello di Fondo sovrano pubblico potrebbe orientare il risparmio nazionale verso l'economia reale, garantendo al tempo stesso tutela dei risparmiatori, autonomia gestionale e controllo democratico?

La discussione si è concentrata sulle modalità per orientare una quota del risparmio privato verso l'economia reale, valorizzando una risorsa considerata poco utilizzata. È stato ricordato come una parte rilevante della ricchezza delle famiglie italiane sia oggi detenuta in forma di liquidità o investimenti poco collegati allo sviluppo produttivo del Paese.

Diversi partecipanti hanno richiamato strumenti pubblici già esistenti, come la Cassa depositi e prestiti, come esempio di utilizzo del risparmio privato per finalità di interesse generale. Il confronto si è però concentrato soprattutto su quale modello possa garantire investimenti di lungo periodo nell'economia reale, tutelando i risparmiatori e assicurando trasparenza e controllo pubblico.

Su questo punto emergono posizioni differenti. Alcuni partecipanti ritengono che il fondo sovrano non sia necessariamente lo strumento più adatto, soprattutto se aperto al piccolo risparmio. Diversi partecipanti propongono invece il rafforzamento di una banca pubblica nazionale o di una rete di banche territoriali e cooperative o banche etiche, capaci di sostenere investimenti produttivi e facilitare l'accesso al credito per imprese, territori e soggetti che oggi incontrano maggiori difficoltà nel reperire finanziamenti. Molti partecipanti evidenziano infatti come il credito all'economia reale sia progressivamente diminuito e come la riduzione della presenza di banche locali abbia reso più difficile sostenere iniziative imprenditoriali nei territori.

Viene attribuita particolare importanza a strumenti finanziari capaci di accompagnare chi intende avviare attività economiche, anche in presenza di garanzie limitate.

Gran parte del gruppo concorda sulla necessità che eventuali strumenti pubblici di investimento operino in un quadro di trasparenza, regole chiare e adeguati meccanismi di controllo. Alcuni partecipanti esprimono la preoccupazione che il risparmio privato possa essere indirizzato verso l'economia di guerra o altre finalità non coerenti con obiettivi di sviluppo sociale e territoriale, richiamando l'importanza di criteri etici e pubblicamente verificabili per la selezione degli investimenti.

Domanda 2. Verso quali settori e territori dovrebbero essere indirizzati prioritariamente gli investimenti strategici per produrre crescita, lavoro, autonomia economica e riduzione dei divari?

Con riferimento ai settori e ai territori da sostenere prioritariamente, emerge la richiesta di una politica industriale più chiara e capace di individuare direttrici strategiche di sviluppo. Molti partecipanti ritengono prioritario investire nella ricerca, nella formazione e nell'innovazione tecnologica, con particolare attenzione all'autonomia tecnologica europea, agli strumenti digitali opensource e allo sviluppo di competenze avanzate.

Diversi partecipanti evidenziano inoltre il potenziale delle energie rinnovabili, delle iniziative imprenditoriali giovanili legate alla sostenibilità ambientale e delle filiere produttive capaci di generare valore lungo l'intero ciclo economico. Viene richiamata anche l'importanza di valorizzare settori strategici per il territorio italiano, come l'economia del mare, la manifattura specializzata, e alcune produzioni innovative legate all'agricoltura e alla trasformazione industriale come la filiera della canapa.

Un consenso particolarmente ampio emerge sulla necessità di destinare una quota significativa degli investimenti al Mezzogiorno, alle aree interne e ai territori che hanno subito spopolamento, danni da eventi climatici estremi, crisi economiche e industriali. Secondo molti partecipanti, la riduzione dei divari territoriali dovrebbe rappresentare uno degli obiettivi principali di qualsiasi strumento pubblico finalizzato a orientare il risparmio verso l'economia reale.

Tra i punti aperti rimane la definizione dell'equilibrio tra intervento pubblico e mercato. Diversi partecipanti ritengono necessario un ruolo più attivo dello Stato nell'indirizzare gli investimenti strategici e nel sostenere lo sviluppo economico, pur evidenziando la necessità di evitare inefficienze e di garantire una gestione rigorosa delle risorse disponibili.